

LA DIVINA COMMEDIA

«Io, un industriale con la passione per Dante»

Parla il torinese Livio Ambrogio, che ha riunito la collezione privata più vasta del mondo con edizioni preziose e cimeli danteschi. Una frequentazione letteraria fiorita in età matura

Una famiglia di imprenditori del trasporto intermodale (strada-rotaria), partiti da zero e cresciuti grazie a un papà dotato di ampie visioni, intraprendenza e fantasia. E poi, fra treni, gru e containers, Dante. Per Livio Ambrogio, sessantaduenne torinese a capo di una florida azienda con ramificazioni anche all'estero, la vita si divide fra questi due poli. Dante è colui che dà un senso ad ogni cosa, per Ambrogio: «La sua grandezza - mi dice - si misura nella sua perenne attualità. Chi legge dieci volte la "Commedia", in età diverse, vive ogni volta un'emozione nuova. Dante può leggersi ogni giorno, anche poche terzine. Il suo viaggio attraverso il male e il bene è la nostra esperienza di vita quotidiana».

Una passione che l'ha condotto a riunire la più grande collezione privata di cimeli danteschi esistente al mondo: sette secoli di edizioni rare e pregiate - dal primo frammento del 1350 a quasi tutte le edizioni incunabile del Quattrocento della «Commedia» a tutte le stampe del Cinquecento e a tutte quelle importanti dei secoli successivi, fino all'ultima del maggio 2011 - e quadri, sculture e altri oggetti: un tesoro di recente presentato a Roma alla Casa di Dante con la promozione del Centro Pio Rajna e un elegante catalogo (Salerno Editrice) curato, fra gli altri, dallo stesso Ambrogio e dal professor Enrico Malato.

Tutto cominciò quando, a 26 anni, tornato in Italia dopo un lungo soggiorno all'estero per lavoro, Livio Ambrogio riprese in mano le letture fatte durante il li-

ceo, misurando a pieno per la prima volta la grandezza dei «Promessi Sposi» e della «Divina Commedia».

Come iniziò la sua avventura di collezionista dantesco?

Un giorno acquistai alcune belle edizioni moderne, fra cui quella di Martello del 1965, illustrata da artisti italiani, dopo di che venne l'urgenza di possederne almeno una antica. Comprai una piccola edizione lionese del 1552: esemplare brutto e strapagato, ma a cui sono affezionato. Quello fu l'inizio, poi altri tre decenni hanno consolidato la mia passione. Scoprii che Dante era trattato presso tutti i librai d'Europa e delle due Americhe, dall'Argentina alla California. Dal primo Novecento alla Seconda guerra mondiale i librai americani venivano a rifornirsi in Italia: compravano biblioteche intere, tot dollari a stanza, perciò oggi dalla costa del Pacifico allo Stato di Washington si possono trovare opere di Dante.

Di scritto dalla mano di Dante non abbiamo un rigo, ma nella sua collezione sono presenti sue opere manoscritte?

I manoscritti di sue opere, precedenti l'invenzione della stampa, sono numerosi: la «Commedia» fu copiata e ricopiata ininterrottamente dalla morte dell'Alighieri nel 1321 alla produzione dei primi incunabili nel 1472. Si trattava per lo più di copie povere, su carta di qualità spesso scadente. Esse sono giunte a noi quasi sempre mutile. Il manoscritto più completo che possiedo è una «Commedia» del Quattrocento, che però si interrompe senza spiegazioni a metà del «Paradiso». Il pezzo da me preferito è un fram-

mento di 8 carte (16 pagine) del Trecento, scritto circa quarant'anni dopo la morte di Dante, contenente una decina di canti dell'«Inferno». Il fascino di questi frammenti è enorme, perché si tratta di pezzi unici, e riflettono un'epoca in cui un testo critico non esisteva, e ogni trascrizione presentava differenze nel passaggio dalla tradizione orale alla forma scritta che si dava alla lingua italiana, ancora in fase di formazione.

Possiede anche codici miniati?

I codici miniati sono molto più rari, e non ve ne sono ancora nella mia collezione. Questi nacquero già come oggetti di grande pregio e costosissimi, commissionati da famiglie facoltose a miniatori famosi. Tutti su pergamena, sono stati nel corso degli ultimi cinque secoli "sepolti" in biblioteche di regnanti, o in biblioteche pubbliche d'Italia, d'Europa e del Nord America. Ho invece incunabili che possono essere definiti preziosi per il loro stato di conservazione, l'epoca e la qualità della legatura, o per la provenienza. Prezioso, come ogni «editio princeps», il Dante di Foligno del 1472, quando la «Commedia» fu data alle stampe per la prima volta.

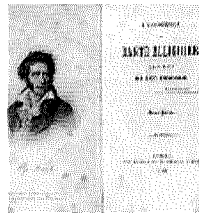
Lei ha patrocinato un paio di meritorie iniziative editoriali...

Sì, ho promosso due edizioni in-folio, presso la Stamperia Valdona, nel 2005 in originale, nel 2007 nella traduzione inglese del prof. Bob Hollander, che ha insegnato Dante a Princeton per 32 anni e il cui innovativo commento è stato di recente tradotto da Simone Marchesi per la casa editrice Olschki di Firenze.

Maria Pia Forte

Dopo un viaggio all'estero comprese la grandezza di Alighieri e Manzoni

«Otto carte (16 pagg.) del Trecento sono il mio pezzo preferito»



Fra le preziose carte

■ A sin.: illustrazione di Monika Beisner per il V Canto dell'Inferno (Verona, 2005, edizione in-folio promossa da L. Ambrogio). In alto: da un volume di opere dantesche stampato a Venezia nel 1757-58

Livo Ambrogio. Sotto: la «Commedia» commentata da Ugo Foscolo (Londra, 1842)

